

"ORGANIZZARE IL SERVIZIO DELLA CARITÀ IN AFRICA: IL RUOLO DEI VESCOVI"

Incontro dei Vescovi presidenti delle Conferenze Episcopali e di Caritas in Africa

Dakar, 18 - 20 settembre 2017

DICHIARAZIONE FINALE

IL NOSTRO INCONTRO

1. Noi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, Presidenti di Conferenze Episcopali e Caritas Nazionali da 43 paesi della Regione Africa di Caritas Internationalis, rendiamo grazie a Dio per averci riuniti a Dakar dal 18 al 20 settembre 2017, sul tema **"Organizzare il Servizio della Carità in Africa: il ruolo dei Vescovi"**.
Questo incontro si è svolto cinque anni dopo la riunione a Kinshasa nel novembre 2012 su "l'identità e la missione della Caritas alla luce dell'enciclica Deus Caritas Est", conclusasi con una forte dichiarazione finale insistente sulla natura ecclesiale della Caritas e la sua missione specifica alla luce del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa cattolica.
2. Riaffermiamo il contenuto di questa dichiarazione e invitiamo coloro che si impegnano nell'azione socio-pastorale della Chiesa a continuare ad agire e a comportarsi come testimoni credibili di Cristo (Atto 1,8)
3. Esprimiamo la nostra gratitudine al Santo Padre, Papa Francesco per il messaggio che ci ha indirizzato attraverso la Sua Ecc.za Mons. Michael W. BANACH, il Nunzio Apostolico in Senegal; questo messaggio è un segno della preoccupazione paterna di Papa Francesco per le nostre Chiese.
4. Ringraziamo la Chiesa famiglia di Dio in Senegal per il suo benvenuto e l'ospitalità.
5. La nostra gratitudine e la nostra riconoscenza, con la certezza della nostra preghiera, vanno a Sua Eccellenza Macky SALL, Presidente della Repubblica del Senegal e al suo Governo per le misure straordinarie previste per facilitare la nostra riunione.
6. Abbiamo avuto la gioia di leggere nuovamente l'Enciclica Deus Caritas Est e l'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, nonché il Motu Proprio Intima Ecclesiae Natura e Humanam Progressionem e comprendere ulteriormente come il servizio della carità sia fondamentale per la missione della Chiesa come comunità di fede e di amore.
7. La presenza di Sua Eminenza il cardinale Peter Kodwo Appiah TURKSON, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, di Sua Eminenza il Cardinale Luis Antonio TAGLE, Presidente della Caritas Internationalis, è stata per noi un incoraggiamento e i loro interventi una fonte di ispirazione nella nostra responsabilità come padri della carità nelle nostre Chiese particolari. Accogliamo con favore la creazione del nuovo Dicastero per il servizio dello Sviluppo Umano Integrale e incoraggiamo l'avvio della sua strutturazione e dei

suoi approcci di lavoro che prenderemo in considerazione nella nostra missione e nelle nostre organizzazioni pastorali.

LA NOSTRA FEDE

8. Condividiamo la fede di tutti coloro che, nelle piccole cellule della vita cristiana dalle parrocchie e le comunità locali fino alle strutture più globali, contribuiscono all'efficacia della carità e alla presenza della Chiesa e del Cristo nel mondo. Le esperienze positive e arricchenti condivise in questi incontri danno l'immagine di una Chiesa in movimento, decisamente impegnata al servizio di ogni uomo e di tutto l'uomo (Populorum Progressio, 14) nonostante molte sfide da superare e che chiedono sempre più immaginazione e creatività nella nostra missione pastorale.
9. Condividiamo il pensiero di Papa Francesco, espresso durante il volo di ritorno dalla Colombia il 10 settembre 2017, secondo cui l'Africa non è una terra da sfruttare ma un amico da amare, da aiutare e far crescere. Siamo grati alle organizzazioni delle Chiese sorelle e di tutte le altre organizzazioni che ci accompagnano e ribadiscono la nostra volontà di camminare con loro, nella speranza cristiana, nella comunione fraterna, nel sostegno e il rafforzamento reciproco, senza sostituirsi a noi, a servizio dei più svantaggiati che sono i nostri fratelli e le nostre sorelle, lasciandoci evangelizzare proprio da questi ultimi.
10. L'insufficienza dei nostri mezzi d'azione non deve essere una scusa all'attendismo, in quanto lo sviluppo dei poveri non può essere fatto che dai poveri stessi. Ecco perché incoraggiamo fortemente gli scambi reciproci sia sud-sud che nord-sud all'interno delle nostre Chiese, la capitalizzazione delle esperienze e la condivisione delle competenze e delle risorse, l'armonizzazione a tutti i livelli degli orientamenti che guidano il nostro impegno collettivo.
11. I nostri cuori stanno sanguinando nel vedere che la miseria del nostro popolo è spesso causata da alcuni dei nostri leaders, in collaborazione con le potenze straniere, anziché lottare per il miglioramento del nostro popolo. Alla fine, ci costringono ad agire come estintori dei focolai di tensioni che fomentano e alimentano, spingendo così i nostri giovani all'esilio o trasformandoli in militanti dell'estremismo politico o religioso.

IL NOSTRO IMPEGNO

12. Apriamo i nostri cuori all'azione dello Spirito Santo al fine di essere nelle nostre chiese i primi artigiani e i buoni custodi del servizio alla carità (Mt 24,45, Tt 1,7).
13. Inoltre ci impegniamo a:
 - 1) stare a fianco delle comunità e degli individui, le cui risorse e mezzi di sussistenza, incluse le loro terre, che Dio ha dato loro, sono minacciate di sfruttamento da interessi interni ed esterni;
 - 2) prestare maggiore attenzione ai problemi delle migrazioni e dei rifugiati, alle conseguenze delle crisi politiche e delle calamità naturali e, se del caso, lavorare in modo pro-attivo a monte per contribuire meglio a percorsi di eradicazione delle cause della povertà in un continente così ricco delle sue popolazioni, specialmente dei suoi giovani, delle sue culture e delle sue risorse naturali;
 - 3) a coinvolgerci nella preparazione e nella partecipazione al prossimo sinodo sui giovani che sono la ricchezza della Chiesa e delle nazioni e fare tutto per farli sentire a casa nella Chiesa;
 - 4) creare con i nostri partner le opportunità per questi giovani per contribuire alla loro formazione integrale e alla loro crescita cristiana e civica;
 - 5) rafforzare la partecipazione delle donne e rendere visibile il loro contributo allo sviluppo delle nostre famiglie e delle nostre comunità

- 6) incoraggiare i leaders e le elites che si mettano a servizio del bene comune e denunciare senza sosta coloro che sono corrotti e che favoriscono l'impoverimento delle masse come strategia per mantenere o conquistare il potere;
- 7) adattare progressivamente e secondo i contesti delle nostre Chiese particolari, le nostre strutture socio-pastorali a quelle del nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale;
- 8) contribuire al miglioramento della "governance" nelle nostre opere socio-caritative, adottando testi costitutivi appropriati e nominando persone competenti e idonee;
- 9) integrare nella formazione religiosa e sacerdotale i dispositivi dell'insegnamento sociale della Chiesa e i principi di una gestione trasparente della proprietà della Chiesa appartenente ai poveri;
- 10) sviluppare una reale sinergia d'azione a livello del continente, delle sub-regioni (zone), delle Conferenze Episcopali, delle diocesi per una comunione ecclesiale produttiva al servizio della promozione umana integrale
- 11) rafforzare la solidarietà fraterna con le Chiese sorelle, la collaborazione interreligiosa e la cooperazione con le organizzazioni della società civile per la costruzione e lo sviluppo della pace nelle nostre regioni, nel rispetto della nostra identità cattolica evitando di farci guidare dalle ideologie contemporanee.

Che La Vergine Maria, Madonna dell'Africa, intercedi per noi.

Fatto à Dakar, il 20 settembre 2017